

**NOI LIONS POTREMMO RISULTARE PIÙ “UTILI” SE
RIUSCISSIMO AD ESPRIMERE UN MAGGIOR IMPEGNO CIVICO
PER CONTRIBUIRE AD USCIRE DAI NUMEROSI “BUCHI NERI”
CHE CARATTERIZZANO L’ODIERNA NOSTRA SOCIETÀ.
DOVREMMO ALL’ UOPO ATTUARE AZIONI PIÙ INCISIVE E,
SOPRATTUTTO, PIÙ CONTINUATIVE.**

di Anselmi Naldo

Nel continuare le mie riflessioni su quali contributi potremmo offrire per la soluzione delle numerose e complesse problematiche che interessano questa nostra odierna società, prendo spunto dal meeting “I lions portatori di impegno civico e di cittadinanza umanitaria” svoltosi recentemente a Roma, vorrei sottolineare le mie convinzioni sulle nostre grandi possibilità di impegno civico, di stimolo e collaborazione con le Istituzioni nell’ esclusivo interesse della comunità, al di sopra di interessi di parte.

È noto come i principi di cittadinanza attiva e di impegno civico, rappresentarono il fulcro del nuovo corso del lionismo sviluppatosi in Italia negli anni ’70, promosso tra gli altri da illustri lions di questo Distretto, a cominciare dal compianto PID Giuseppe Taranto e dall’amico GWA Osvaldo De Tullio. In essi si sottolineava il seguente concetto: non solo attività filantropiche, ma azioni volte a risolvere alla radice i problemi della nostra società. Innumerevoli sono stati i contributi apportati dai Lions nel tempo, soprattutto nella promozione di principi e pensieri, talora poi approdati addirittura a leggi.

Nel meeting di Roma, il Past Direttore internazionale, l’amico prof. Ermanno Bocchini (a cui bisogna dare atto di avere dato veste programmatica a livello internazionale a tali principi, promuovendo a livello globale il motto “Nessun uomo deve chiedere per carità ciò che gli spetta di diritto”) ha incentrato il suo intervento sulla cittadinanza attiva a livello locale, nelle nostre comunità, con dettagli ed esempi operativi.

Condivido ampiamente questa sua impostazione, convinto che potremmo dare un forte contributo alla soluzione dei problemi che ci ruotano intorno,

attraverso un più intenso impegno civico e soprattutto con azioni più continuative. Ce n'è immensamente bisogno!

Io ritengo infatti che in questa nostra società, alle prese con il degrado ambientale e culturale, con problemi di sostegno agli anziani, agli inabili, ai poveri, vecchi e nuovi (800mila italiani che vivono al disotto di un decente livello economico), con molti nostri amministratori che incontrano grosse difficoltà di gestione della "cosa pubblica" o che, talvolta, agiscono in modo non sempre trasparente e per il bene dei cittadini, oggi più che mai c'è bisogno di azioni di servizio e di sussidiarietà verso le nostre comunità e le relative pubbliche sfere.

Noi dovremmo affiancarci alle Istituzioni nella ricostruzione e nel rilancio della nostra società ed operare come forza attiva di crescita e sostegno delle nostre comunità. Forti di quella terzietà ideologica che ci contraddistingue, al di fuori di ogni pressione politica e di parte, noi dovremmo colloquiare sempre più con le Istituzioni, per promuovere il bene comune e l'interesse generale. Quanto impegno civico potremmo indirizzare verso i nostri anziani, i nostri disabili (dei nostri giovani ne ho parlato nel numero precedente), i nostri poveri, la salvaguardia dell'ambiente e dei nostri beni culturali! Quanto aiuto potremmo offrire alle nostre comunità promuovendo un miglior ordine etico e professionale, prospettando agli amministratori progetti operativi, soluzioni ai vari problemi, linee programmatiche avulse da interessi di parte, ma solo finalizzate al bene delle nostre comunità! Se solo riuscissimo a presentare ai nostri amministratori seri suggerimenti e validi progetti, sono certo che essi ci starebbero a sentire, con riconoscenza.

Purtroppo invece ultimamente i nostri contributi nelle interazioni con le amministrazioni non sono stati brillanti. Sono infatti pochi i casi in cui siamo riusciti ad incidere significativamente nella ottimizzazione di gestioni amministrative locali.

Io credo che tali modesti risultati siano riconducibili ad una nostra debole convinzione in quello che facciamo, ad una scarsa fiducia nelle nostre potenzialità, alla fugacità delle nostre azioni, spesso interrotte prima di giungere a tangibili risultati.

Due esempi per tutti. Sul finire degli anni '90 noi affrontammo il tema del Difensore civico, con grande entusiasmo e convinzione. Lo facemmo però solo per un anno! Che fine hanno fatti oggi i difensori civici? Sono stati istituiti in maniera diffusa o meno? Funzionano? No, essi sono pochi e spesso

marginalizzati. Ma noi cosa abbiamo fatto a favore di questa causa dopo il 1999, anno in cui il difensore civico fu oggetto del nostro tema nazionale di studio? Ci siamo più interessati ad essi? Ci siamo più dati da fare per la loro promozione? No, fu un discorso per i più chiuso con il 1999! Non facendolo abbiamo perso l'occasione per essere utili alla comunità ed al cittadino.

Qualche anno fa fu tentato di lanciare il Bilancio sociale di mandato nelle pubbliche amministrazioni, un procedimento di comunicazione sociale, a mio avviso utilissimo, che potrebbe permettere da un lato di ricostruire un sano rapporto fiduciario tra i cittadini e le Amministrazioni (oggi purtroppo da più parti spezzato), dall'altro di offrire elementi a queste ultime per migliorare le loro attività. Il concetto è assai semplice: colui che intende essere eletto come amministratore di cose pubbliche, dovrebbe presentare il proprio programma ai cittadini ed ai portatori di interesse, per poi tornare, periodicamente, a rendere conto a questi cittadini delle attività via via svolte. Esso si configura come uno strumento che, in riferimento agli impegni assunti nel programma di mandato, permette di fornire un rendiconto, chiaro, completo, neutrale, trasparente ed attendibile, sull'operato dell'Ente e sulle relative ricadute economiche e sociali. Il Bilancio di Mandato è pertanto un "render conto", corretto e trasparente, dell'operato dell'Amministrazione alla collettività, comprese quelle attività (sociali, solidaristiche, ambientali, culturali, formative, ecc.) che non emergono da una semplice esposizione contabile, ma che hanno una forte rilevanza economica e sociale e rappresentano fattori importanti per lo sviluppo complessivo della comunità. Ma questo Bilancio è anche un "rendersi conto" del modo di procedere, del rispetto dei programmi, delle difficoltà incontrate e delle soluzioni da adottare.

Con questo "nuovo approccio" alla gestione della "cosa pubblica" tutti ci guadagnerebbero, amministratori compresi! Anzi, per questi il Bilancio di Mandato rappresenterebbe uno splendido procedere per autoverifiche, per dimostrare la bontà delle proprie azioni ed anche per giustificare eventuali inadempienze per cause si forza maggiore. Eppure la proposta non ha avuto seguito, se non in qualche lungimirante pubblica amministrazione!

Ecco, ho portato due esempi che avrebbero potuto rappresentare due validi strumenti per promuovere efficienza amministrativa e crescita per le comunità; se fossimo stati capaci di promuoverli con convinzione, forza, significatività, spirito costruttivo, i risultati ci sarebbero stati.

Occorre, invertire la tendenza, essere più audaci, più convinti, più perseveranti, forti della consapevolezza delle nostre grandi potenzialità! Se supportati da queste convinzioni e guidati dall' entusiasmo, sono certo che sapremo portare avanti mille azioni di impegno civico, con indiscusse ricadute sulle nostre comunità e sulla società in genere, soddisfatti di essere stati utili.